Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 14 (1942)
Heft: 5

Artikel: La scuola militare italiana d'alpinismo
Autor: Cabiati, Aldo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-242389

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La scuola militare italiana d'alpinismo

Da un articolo del Generale Aldo Cabiati pubblicato nella rivista italiana „La Lettura".

Per quanto non se ne abbiano nozioni precise, si hanno però elementi bastanti per ritenere che, in tutti i tempi ed in tutti i Paesi, nelle operazioni di guerra condotte in montagna si fece sempre largo ricorso agli uomini nati e cresciuti sul posto. Senza di ciò, e per non citarne altre, non sarebbero state possibili imprese di grandi masse attraverso le Alpi, come quelle memorabili di Annibale e di Giulio Cesare.

Dopo Federico II, il padre riconosciuto dell'arte militare moderna, le zone considerate come proibite per le operazioni belliche vennero sempre più ridotte di numero e di ampiezza; nella guerra mondiale il terreno limitò talvolta, ma non impedì mai, in nessuna stagione, lo svolgersi delle azioni di offesa e di difesa. Ne derivò la duplice necessità di preparare tutta la massa armata a vivere, muovere, combattere, in regione montuosa; e di poter disporre di truppe speciali, particolarmente idonee ed allenate alle operazioni più ardite e dalla lunga resistenza in zone del tutto inospitali.

All'inizio della guerra europea, le forze iniziali alpine di 8 reggimenti, 26 battaglioni, 78 compagnie, sono già raddoppiate, e dopo pochi mesi, con un altro aumento, si raggiungono i 78 battaglioni. Che diventano poi 88, col rinforzo dei 10 battaglioni sciatori trasformati in battaglioni normali. Dire del comportamento e delle imprese compiute dalle nostre fiamme verdi nella grande guerra sarebbe un fuor d'opera: la cifra di 120.000 uomini fuori combattimento (di cui 25 mila caduti) non ha bisogno di chiose nè di illustrazioni. Nella campagna dell'Africa orientale, la parte compiuta dalla Divisione alpina „Pusteria" è tanto nota che non crediamo il caso di ricordarla.

Il larghissimo impiego fatto in guerra — con eccellenti risultati — di masse numerose di fanteria in zone di alta montagna, anche durante l'inverno, impone sempre più e meglio la necessità della specializzazione, allo scopo di poter disporre di reparti particolarmente adatti a quelle operazioni che richiedono doti speciali di allenamento, di perizia, di resistenza, ed una perfezionata attitudine alla roccia, al ghiacciaio, all'uso razionale dello sci. Ciò viene ad essere notevolmente facilitato dal grande sviluppo che, soprattutto per merito dello sci, è venuto assumendo l'alpinismo in tutte le classi della società, e del conseguente amore per la montagna, in continuo promettente incremento.

Nel nuovo programma che si imponeva, anche per il conto che bisognava tenere del razionale e redditizio sfruttamento fatto dagli austriaci (particolarmente sulle Dolomiti) del numeroso e provetto personale specializzato (guide e portatori), sorgeva quindi la necessità di un organismo che servisse da centro di esperienza e di studi, da palestra di ardimento

cosciente e di perizia tecnica, da fucina per i condottieri grandi e modesti delle future operazioni di guerra in montagna.

La scuola militare italiana di alpinismo, profittando dell'esperienza fatta all'estero in tentativi più o meno ben riusciti, tende a:

a) coltivare e diffondere uno spirito militare alpinistico nostro, serio ed ardito;

b) formare un certo numero di istruttori, guide e maestri di alpinismo e di ardimento;

c) insegnare la tecnica dello sci con indirizzo unico, con scuola di metodo, di insegnamento, e di ginnastica preparatoria, portando anche nel campo militare, con opportuni accorgimenti, i progressi realizzati in questi ultimi anni dalla tecnica e dalla pratica sciistica.

La scuola è inoltre un organo di natura superiore per gli studi di problemi e di questioni tecniche alpine; per creare e diffondere uno spirito ed una dottrina militare alpinistica e sciistica squisitamente italiana; per dare agli ufficiali del Corpo una coscienza integrale della montagna e di ogni cosa che interessi la vita alpina, dalla geologia alla geografia, dalla storia alla cartografia, dalla demografia alla fisiologia, dall'alimentazione all'economia della montagna.

I due principali obiettivi da raggiungere — l'addestramento e gli studi tecnici — trovano nell'organizzazione della Scuola la loro rispondenza in altrettante sezioni ed uffici. Come mezzo di preparazione, si è creata una apposita unità: il battaglione alpini „Duca degli Abruzzi", che ha una formazione del tutto particolare. Nucleo e caratteristica principale ne è la compagnia di „alpieri", formata con elementi sceltissimi come rocciatori, pratica di ghiacciaio e perizia nell'uso degli sci. Concorrono a formarla tutti i reggimenti alpini e di artiglieria alpina coi loro elementi migliori, e la linfa vitale, affinata e perfezionata, rifluisce poi man mano alle truppe. Una compagnia alpina normale ed una di allievi sottufficiali, che prepara e distribuisce i capisquadra per tutti i reggimenti, completano questo tipico battaglione, assolutamente unico nel suo genere.

Come è naturale, l'addestramento pratico costituisce la parte conclusiva e più visibile del lavoro di preparazione svolto dalla Scuola, e viene attuato attraverso una serie di „corsi", che si alternano e si succedono senza posa fra il Monte Rosa e le Dolomiti, fra i ghiacciai del Bianco ed il Breuil, dall'alto Adige al Paradiso ed alle nevi eterne dell'Ortles. Inutile dire — e lo accenniamo solo per incidenza, per non toccare la vera e profonda modestia dei capi — che dal comandante ai più modesti gregari dell'insegnamento pratico e degli studi, tutti senza eccezione sono uomini di saldissima perizia alpina, di provate capacità. di tenacia indomabile, di fede sicura.

I „corsi" che si svolgono annualmente sono di specializzazione alpina, di addestramento alpinistico, di pratica sciistica, oltre a quelli per le truppe non da montagna.

La „specializzazione alpina" riguarda i sottotenenti nuovi promossi, usciti dall'Accademia militare di Modena e dalla Scuola d'applicazione di Parma, e assegnati ai reggimenti alpini. Questi giovani, prima di raggiungere le loro nuove destinazioni, passano quattro mesi alla Scuola, dedicandone uno alla pratica alpinistica propriamente detta, uno agli sci, e due all'esperienza dei vari servizi e compiti, particolari alle truppe alpine. I reggimenti pertanto non ricevono più — come un tempo — dei giovani armati soltanto di studi e di entusiasmo, bensì dei veri e propri maestri d'alpinismo, con grandissimo vantaggio dell'inquadramento e dell'istruzione.

I „corsi di addestramento alpinistico" — cui partecipano ufficiali e truppa — si propongono di diffondere nei reggimenti una unità di dottrina, di criteri, di metodi e di vita pratica, di cui si avvantaggeranno sensibilmete, in guerra, i comandanti che dovranno impiegare masse alpine e di diversa provenienza.

Di particolare interesse sono l'insegnamento superiore alpinistico — corrispondente all'alpinismo accademico della vita civile — il corso d'integrazione delle guide alpine, e quello per la preparazione dei „piccoli condottieri" nel quale giovani ufficiali e graduati di truppe vengono addestrati alle piccole operazioni ardite che, se attuate di sorpresa, possono a volte portare ad impensati risultati.

Infine, i „corsi" di abilitazione alpina e sciistica per truppe non alpine servono a preparare elementi scelti dei corpi di fanteria, artiglieria e carabinieri, abituandoli al compito di istruttore per quelle nozioni che oggi debbono essere impartite a tutte le truppe che, dal più al meno, potranno essere chiamate ad operare in montagna.

Il „cervello" della Scuola è però costituito dall'ufficio studi: „le eterne scartoffie, i deleteri cartaginesi", come dicono con sovrano disprezzo gli „scarponi" dell'ufficio addestramento. Ed in realtà abbiamo visto cose di interesse altissimo, e non soltanto militare. La montagna è qui studiata e sviscerata in tutte le sue forme, nella sua vita complessa e svariata, nei suoi aspetti mutevoli e disparatissimi. Abbiamo una sezione topo-cartografica, una biblioteca (tuttora un po' modesta, e che meriterebbe di essere... rinforzata), un gabinetto cinefotografico, un ufficio tecnico per gli strumenti e gli attrezzi necessari alle truppe. Partendo dalla logica base della genesi di ogni regione, vengono accuratamente studiate la biologia, la fauna, la flora, il clima, la vita dei ghiacciai. Una sezione sta predisponendo — in cordiale cameratesco contatto col Centro alpinistico italiano — una carta delle valanghe, sia periodiche, sia probabili, che sarà di grandissima utilità per i comandanti tutti: basta pensare alle numerosissime dolorose perdite subite per questa causa durante la grande guerra, e specialmente nel crudissimo inverno 1916-17.

Un'altra sezione predispone continuamente ampi ed evidentissimi plastici di tutte le più importanti zone montane, per dotarne poi i Comandi ed i Corpi; ne abbiamo minutamente studiato qualcuno, e ci siamo amaramente rammaricati di non averci pensato durante la guerra. L'utilità dei plastici per la concezione delle operazioni e per lo studio preventivo della esecuzione è semplicemente enorme, e noi confidiamo che se ne

faccia fin d'ora, in tutto l'Esercito, un impiego frequente e larghissimo. Inoltre, con l'ausilio dei migliori artisti intagliatori dell'Alto Adige, la Scuola si è formata una serie suggestiva, evidente e originalissima di sculture in legno, mostranti caso per caso, perfette in tutti i particolari, le modalità d'esecuzione dei passaggi di roccia e di ghiacciaio più difficili e complicati.

Un cenno particolare merita infine il gabinetto fisiologico, modernissimo e completo. Tutti coloro che passano attraverso i „corsi" della Scuola hanno la loro cartella personale, nella quale sono minutamente segnati... i fattori positivi e quelli negativi; ma questi ultimi sono del tutto insignificanti! Scopo di questa istituzione è „portare l'attenzione e lo studio sull'individuo quale elemento della collettività, essendo necessario di avere soprattutto, nelle masse alpine, collettività sicuramente sane. Conoscere quindi, in relazione alla costituzione di ciascuno, la possibilità di lavoro; seguire i danni della fatica controllando di tanto in tanto gli individui nel corso del lavoro; evitare infine le deviazioni fisio-morfologiche (malattie del lavoro). Quando occorra, la diagnosi, la cura e il ricupero dei soggetti ammalati verranno effettuati in altre sedi: cliniche, ospedali civili e militari. convalescenziari".

Fra le più ardue imprese alpinistiche compiute con pieno successo da elementi della Scuola, ricorderemo le numerose scalate al Cervino (m. 4478), prima con pattuglie e poi con 30 cordate contemporanee; al Monte Bianco (m. 4810), che nel 1937 fu raggiunto da varie colonne, di complessivi 500 uomini; alla giogaia delle Grandes Murailles; nel gruppo del Monte Rosa, le cui vette furono tutte più volte raggiunte; una manovra sciistica invernale fra le alte valli d'Aosta e Formazza, con un percorso totale di oltre 250 chilometri; ed infine le numerosissime vittorie sportive, da quella olimpionica di Garmisch, a quelle del durissimo trofeo Mezzalama. In tutte queste imprese, compiute dagli alpini in pieno assetto di guerra, non venne particolarmente curato il virtuosismo individuale, ma sempre il gruppo, la massa armata, allo scopo di dare fisionomia e carattere di impiego bellico al risultato alpinistico progettato.

Gen. ALDO CABIATI.